

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portino la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza.

Il tuo Santo Spirito riempi di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

(Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

**Parrocchia di Santa Maria Annunziata
Cattedrale di Udine**

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

XXV^a Domenica del T. O. "Anno A"



Canto iniziale

Tutti: "O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino". (Colletta)

1 L. La logica di Dio sovverte i criteri del mondo. La legge del Regno di Dio, che Cristo ci annuncia, sembra avere come caratteristica il paradosso, l'imprevedibile, dunque, l'inatteso.

2 L. Mentre il mondo privilegia i forti, Dio sceglie i deboli; mentre il mondo onora chi dimostra il suo potere, Dio ritiene degno di stima e sceglie chi è disprezzato; Dio fa più festa per il peccatore che si converte che per il giusto, al sicuro nel suo onorato recinto.

Canto al Vangelo

Presidente Assemblea: “Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo”.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per

le vostre vie non sono le mie vie».

Tutti

Concedimi, Signore, di essere
lavoratore contento della vigna,
di aver servito il Vangelo,
operaio di non so quale ora
ma che non si aspetta ricompensa alcuna.
Lieto solo di aver lavorato alla tua vigna, per grappoli profumati,
per un vino nuovo, per una terra più bella.
Contento di essere primo al lavoro e contento per il denaro degli
ultimi.
Ti prego, Signore, concedimi uno sguardo buono
e poi di imparare a godere della tua bontà.
Tu sei la mia vita,
la mia ricompensa,
il mio frammento d'oro.
Ti dispiace che io sia buono? mi domandi.
No, Signore, non mi dispiace
perché sono l'ultimo della fila e tutto è grazia.

Intenzioni di affidate dai Vescovi

Perché la Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro
e unita fra le diverse componenti della società'.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

1 L. Primi e ultimi sono uguali davanti al Signore, perché tutti egli ama ugualmente e tutti vuole salvare gratuitamente.

2 L. Per gli ultimi questo è evidente: proprio perché hanno lavorato di meno, sono più consapevoli della generosità, della misericordia di Dio, e per questo sono più umili, più riconoscenti.

1 L. I primi invece, perché hanno lavorato di più o perché sono stati chiamati per primi, hanno cominciato a credere di potersi attribuire qualcosa, si sono inorgoglitati, hanno perso il senso della loro indegnità e soprattutto la riconoscenza verso il padrone di casa, che così generosamente era andato a cercarli quando anche loro erano disoccupati e senza speranza.

2 L. La logica del Signore non è la nostra logica: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri». Tutti siamo servi inutili davanti a lui, non perché quello che facciamo non conti per lui, ma perché non è a causa delle nostre opere che abbiamo valore ai suoi occhi. Il Signore è un padre che ci ama come figli, non per quello che facciamo, ma per quello che siamo, perché siamo suoi figli.

1 L. Allo stesso modo il Signore vuole che tra di noi impariamo ad amarci, a essere solidali, non giudicandoci sulla base di quello che facciamo, di chi arriva prima o di chi arriva dopo, di chi è esemplare o di chi non lo è, ma provando gioia gli uni per gli altri, come veri fratelli e sorelle che vogliono solo il bene, solo la salvezza di tutti.

2 L. Lasciamoci consolare da questa speranza, sia nei nostri riguardi che nei riguardi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sembrano essere lontani dal Signore.

1 L. Il vangelo ci garantisce che non è il momento nel quale entrano che è importante, ma che prima o poi, fosse anche all'ultimo secondo, finiscano per raggiungerci.

2 L. Il Signore è buono e vuole tutti i suoi figli uniti e felici nella sua casa, per servirci lui stesso nel banchetto eterno che prepara per noi, perché, ci dice il Signore, «i miei pensieri non sono i vostri pensieri,

un denaro?Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. La parabola dei lavoratori chiamati a diverse ore del giorno a lavorare nella vigna assume nel Vangelo di oggi un preciso significato: fa capire quali siano i criteri del Regno di Dio che Gesù va annunciando, mostrando la distanza tra i criteri di Dio e i criteri degli uomini. Ed è proprio l'elemento "sorpresa" che suggerisce qualcosa del "mistero del Regno" e dell'atteggiamento che viene richiesto al discepolo.

2 L. Anche per il profeta, nella Prima Lettura, Dio si mantiene libero, e proprio per questo sfugge ad ogni tentativo umano di catturarlo. Egli è accessibile solo nell'atteggiamento della fede, che è ricerca e non sicurezza, attesa e non manipolazione. Nella Seconda Lettura, Paolo comunica la sua gioia di appartenere a Cristo, di essere suo testimone. Essa chiede anche alla Comunità cristiana di oggi di vivere nella gioia la scelta di seguire Cristo, nel segno di un servizio obbediente.

ABBASSARE LUCI

Dal Salmo 144: Rit. *Il Signore è vicino a chi lo invoca.*

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Il vangelo, la «buona notizia» di questa domenica, può essere rinvenuto in una frase della prima lettura: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri». Quale migliore illustrazione di questa differenza tra i pensieri del Signore e i nostri della parabola dei lavoratori che il padrone di casa chiama a lavorare nella sua vigna.

2 L. A questo riguardo i nostri pensieri, il modo di pensare umano, la giustizia umana sono chiari: chi arriva prima e lavora di più, riceve di più; chi arriva per ultimo e lavora di meno, riceve di meno.

1 L. Tale modo di pensare non è sbagliato. Questo principio elementare di equità non è rinnegato dal padrone di casa. Egli aveva pattuito con gli operai della prima ora la somma di un denaro ed è stato fedele alla sua parola. Semplicemente, ha deciso di elargire anche agli operai dell'ultima ora tanto quanto aveva dato a quelli della prima.

2 L. Non è stato ingiusto verso gli operai della prima ora, ma è stato generoso verso quelli dell'ultima, proprio come afferma lui stesso:

1 L. «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?».

2 L. Non si tratta di una lezione di gestione aziendale: sarebbe un disastro amministrare una società in questo modo. È un'immagine della quale il Signore si serve per darci una buona notizia riguardo al suo modo di agire con noi. Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati», che nessuna delle sue pecore vada perduta.

1 L. Non si tratta di stabilire chi entra prima o chi dopo, chi crede prima o chi dopo, ma di cercare di accogliere nel regno dei cieli tutti, fino all'ultimo secondo, fino all'ultima persona.

2 L. Si tratta soprattutto di capire che sia chi entra per primo sia chi arriva per ultimo, lo fa non per merito suo, non perché ha cercato lavoro, non perché è andato lui a cercare il Signore, ma perché il Signore è venuto a cercare noi.

1 L. Un dettaglio essenziale del vangelo di oggi è infatti proprio questo. Tanto gli operai della prima ora quanto quelli dell'ultima non sono andati a lavorare di loro spontanea volontà. Stavano oziosi, senza lavoro, disoccupati nella piazza.

2 L. È il padrone di casa, è il Signore che è uscito per andare a cercarli. «Il regno dei cieli», dice l'inizio di questo vangelo, «è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna».

1 L. La buona notizia è che tutti noi siamo cristiani, abbiamo la fede, crediamo, perché il Signore è venuto a cercarci, cioè per grazia, per un dono di Dio. Tutti eravamo peccatori, tutti nemici.

2 L. Tutti siamo entrati, sia quelli che sono arrivati per primi sia quelli che sono arrivati per ultimi, solo e unicamente a causa della bontà, della misericordia, della generosità del Signore.

1 L. Il problema è che i primi arrivati possono dimenticare questa verità, possono cominciare ad attribuirsi dei meriti, a inorgogliersi, perdendo di vista il fondamento della vita di fede, cioè la gratitudine nei confronti del Signore, l'«eucaristia» (che vuol dire appunto «azione di grazie»).

2 L. Questo è il senso della frase, apparentemente enigmatica, con la quale si conclude il vangelo di oggi: «Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».